

**LE STORIE
DEL PINKHOUSE**

racconti e poesie

Edizioni ETS



www.edizioniets.com

© Copyright 2013

EDIZIONI ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

PDE, Via Tevere 54, I-50019 Sesto Fiorentino [Firenze]

ISBN 978-884673662-8

Due parole sul Pinkhouse di Pierantonio Pardi

Ricostruire la storia dei “salotti letterari” in un’antologia che racconta appunto la storia di un salotto, sarebbe un’operazione metanarrativa e quindi ridondante, forse barocca.

Fin dall’antica Grecia, dai tempi del Simposio per arrivare poi all’età augustea e a Mecenate e, sempre in accelerazione cronologica, al rinascimento dove Marsilio Ficino e Leon Battista Alberti organizzavano incontri per arrivare al 1600/1700, al salotto di Pietro Verri che fondò l’“Accademia dei Pugni” seguito poi, scherzosamente, da Carlo Porta con la sua “Cameretta”, dove era comunque probabile incontrare Manzoni, gli intellettuali hanno sempre amato incontrarsi, elaborare poetiche, creare nuove tendenze, fare pettegolezzi...

Ma, chissà perché, quando si parla di salotti, si pensa subito alla Francia, ai favolosi salotti organizzati nel XVII secolo da Catherine de Vivonne de Rambouillet, o a quello diretto nel XVIII secolo da Madame Geoffrin che ospitò, tra l’altro, Diderot... fino ad arrivare ai mitici salotti immortalati da Marcel Proust ne “La recherche”: da una parte i Guermites e dall’altra la perfida madame Verdurin, antesignana del “gossip”.

La storia, appunto, sarebbe lunga e non vale la pena raccontarla.

Ora Mariangela Casarosa non è la marchesa de Rambouillet né madame Verdurin; è semplicemente una donna versatile che ama l’arte nelle sue molteplici sfumature e dieci anni fa ha avuto un’idea semplice e complessa, quindi felicemente ossimorica. Invitare a casa sua persone interessate all’arte, alla poesia, alla narrativa, alla pittura... per parlarne un po’, per conoscersi, per creare un microcosmo di “eletti”, una piccola Arcadia dove ritrovare il gusto della parola scritta e parlata.

Era un’operazione pericolosa e affascinante perché da una parte conteneva in sé il virus dell’autoreferenzialità, del narcisismo tautologico, dell’estetismo dozzinale, ma dall’altra aveva

una potenzialità: quella di restituire alla letterarietà il fascino e il carisma di sorella minore della letteratura consacrata, anche se a volte soltanto dalle leggi di un mercato editoriale ottuso e consumista.

La terapia vincente in questo caso si è rivelata quella del “barrage” un espediente tecnico, utilizzato nelle scuole di scrittura creativa che ha sottoposto tutti gli autori ad una “messa in discussione” dei propri testi, aiutandoli a crescere, a migliorare e a fare autocritica, affinando così i loro strumenti linguistici e lessicali.

Molti sono gli autori che frequentano il salotto, alcuni di loro hanno varie pubblicazioni alle spalle e sono conosciuti anche a livello nazionale, ma questo è solo un dettaglio, perché quella che si è stabilita in questa enclave è una sorta di democrazia elettiva, quasi illuministica, che nasce dal piacere di condividere una passione, un’arte, un mestiere, di ritrovarsi fuori dagli schemi di un’omologazione blasfema che ha ridotto la comunicazione ad uno sterile mercato di parole mercificate.

Tra l’altro poi, il salotto ha favorito l’incontro di autori che hanno trovato sinergie e affinità, che hanno dato vita a pubblicazioni interessanti, non ultima la serie di “Giallo pisano” per i tipi della Felici e questa antologia che nasce in simultanea con un altro evento, i dieci anni di “Incipit”, la collana di narrativa diretta da me e da Daniele Luti per le edizioni ETS che hanno pubblicato molti autori del Pinkhouse. Insomma quasi un cerchio che magicamente si chiude...

Mi piacerebbe concludere, citando un aforisma di Stéphane Mallarmé: “Il mondo è fatto per finire in un bel libro”.

Ecco, i racconti e le poesie contenuti in questa antologia rappresentano, credo, in tutti i sensi i gusti poligamici dei lettori: ci sono storie sentimentali, realistiche, fantastiche, erotiche, paradossali, diari, riflessioni... insomma una piccola cosmogonia portatile che vi diventerà.

Ed ora non mi resta che passare la parola alla padrona di casa...

...C'era una volta
di
Mariangela Casarosa

Il Salotto Pinkhouse nasce da molto lontano e deve il suo nome ad una collega inglese di nome Teresa che era solita chiamarmi “la mia amica pinkhouse”, traducendo simpaticamente il mio cognome.

Quando avevo nove anni, seguendo il mio impulso, stanca di giocare con le bambole e con la mia piccola sorella che preferiva divertirsi da sola, all'uscita della messa, sul sagrato della chiesa di Gello, iniziai a invitare le bambine che avevo conosciuto a scuola, scegliendo, come sono solita fare tuttora, solo quelle che sentivo istintivamente affini.

Subito dopo compravamo con dieci lire seme, noccioline e caramelle al negozio del paese.

Queste riunioni domenicali a casa mia divennero una simpatica abitudine.

Avevo a disposizione un grande tavolo in sala da pranzo, la nostra Tata che ci preparava la merenda e tutto il pomeriggio della domenica.

Ci divertivamo con il gioco dell'oca, con le carte e con la Tombola.

Negli anni che seguirono, continuarono le riunioni, ma cambiarono le modalità e i contenuti.

Da ragazze, mia sorella ed io organizzavamo pomeriggi domenicali in casa oppure gite con merenda sui monti pisani.

Da sposata continuai, con l'aiuto del mio simpatico marito, a invitare amiche e amici nelle sere del sabato e ad organizzare gite all'aperto di domenica.

Il Salotto Pinkhouse funzionava alla grande!

Nacquero flirt, fidanzamenti e matrimoni.

Poi rimasi sola e vennero gli anni bui. Cambiarono le mie abitudini e le mie passioni.

Lavoravo, scrivevo poesie e racconti, frequentavo i circoli culturali cittadini.

A fine anni '80 iniziai ad invitare saltuariamente in casa poeti e scrittori.

Poi negli anni '90 frequentai un corso di fotografia e allora, nelle serate estive sul mio terrazzo, venivano proiettate diapositive.

Feci qualche mostra fotografica, ma poi ritornai alla mia grande passione, la scrittura.

Ripresi alla fine del 2002 ad invitare con cadenza mensile, in estate anche quindicinale, poeti e scrittori sempre di giovedì sera.

Mi trovo bene con gli scrittori perché ciò che conta per loro sono le qualità intellettuali e la passione per la cultura, la disponibilità a partecipare alla vita culturale in comune e a parlare di arte. Gli artisti sentono il bisogno di comunicare agli altri i propri sentimenti.

Nelle serate a casa mia, oltre a presentare il libro e l'autore della serata, ci sono vivaci dibattiti, vengono poste domande allo scrittore di turno, si intrecciano commenti e riflessioni.

Gli autori presenti interagiscono con vivacità, si creano amicizie e simpatie, qualche volta antipatie...

Poi c'è il famoso intervallo "godereccio" con il mitico dolce "il castagnaccio" che preparo con le mie mani e che riceve da sempre standing ovation.

Altri dolci sono donati dagli invitati, spumante e liquori rallegrano l'atmosfera.

Nel Salotto letterario Pinkhouse si sono avvicinati poeti e scrittori di Pisa, Livorno e Lucca e sento il desiderio di abbracciarli tutti ringraziandoli perché in questi dieci anni hanno contribuito notevolmente ad alzarne il tasso di qualità, facendolo diventare un punto di riferimento per la vita culturale della nostra città.

Indice

Due parole sul Pinkhouse	5
C'era una volta	7
A. Bigongiali - Tower of pizza	9
C. Bruni - Un dialogo impossibile	12
A. Casaltoli - Biancaneve, una ragazza ribelle	18
M. Casarosa - Il Cherubino	21
S. Costanzo - Disonorata	25
R. Damiani - Il "mio" salotto Pinkhouse	32
U. De Robertis - La Torre della Muda	36
G. Del Carratore - Deriva	41
C. Delli - I casi della vita	44
F. Donatini - Gianni	48
M. Fantacci - Lettera al primo amore	54
F. Farina - Spettacolare bus	56
D. Fiumalbi - Due ragazze al lago verde	66
G. Lezzeri - Sogno proibito	72
F. Marchetti - Sul monte per sfuggire all'orco	77
F. Masini - Prima volta all'Elba	82
A. Nanni - Il senso	89
G. Nardi - Ricordi di un giornalista	93
P. Nissim - Il fiume, il tempo	98
F. Padula - Un'immagine vale più di mille parole	103
P. Pardi - Tristano e Isotta	110
P. Pisani - Angeli e Demoni	113
A. Taddei - Capitolo XIII	118
G. Vannozzi - Da casa mia vedo la Torre	126
R. Zucchini - Apologo sartoriale	133

La poesia

M. Antonucci - La Pisana	140
P. Cappagli - Bottiglie	141
M. Casarosa - La mia città	142
E. Conte - Il vento ha voce di silenzio	143
N. Chiaverini - da "I segreti dell'Universo"	145
M. Ciardelli - Sul viso	147
G. De Rose - Atri tempi	148
C. Lastri - Quale allegria	150
S. Massetani - Come pioggia dietro ad un vetro	152
C. Mazzoni - Io e te	153
P. Stefanini - Pisa	154
C. Turco - Alcuni Haiku	155

Edizioni ETS

Piazza Carrara, 16-19, I-56126 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di maggio 2013

